

Figli, che era il più ricco e potente Cittadino di essa. Tutti portando odio al suddetto Alessandro, si ridussero a Roma, ed unironsi co' Cardinali lor nazionali, cioè *Salviati*, *Ridolfi*, e *Gaddi*, per rimettere, se poteano, la Libertà nella lor Patria. Entrò nel loro partito anche lo stesso *Ippolito Cardinale de' Medici*: tanta era l'invidia e il suo mal animo contro del Duca Alessandro. Tenuti fra loro varj consigli, determinarono d'invviare in Ispagna i lor Deputati per rappresentar all'Imperador Carlo le loro doglianze per l'aspro governo, che faceva il Duca, per la sua sfrenata libidine, e per aver egli contravenuto a quanto lo stesso Cesare aveva ordinato nel 1530. intorno a Firenze, accordandole la conservazion della Libertà e i privilegj di Repubblica: laddove Alessandro ne avea affatto usurpata la Signoria. Trovarono questi Deputati l'Imperadore in Barcellona nel Mese di Maggio; ebbero udienza; ma fu rimesso l'esame delle lor querele, allorchè l'Augusto Carlo, tutto in quel tempo applicato all'impresa di Tunisi, sarebbe poi venuto a Napoli, come già egli meditava. Non erano ignoti al Duca Alessandro questi maneggi, e anch'egli si studiava di sventar le mine de gli emuli e nemici suoi. Fu poi risoluto, che il suddetto Ippolito Cardinal de' Medici andasse in persona a trovar l'Imperadore in Affrica; ma questo Porporato amatissimo d'ogni maniera di virtù, ma superbo a maraviglia, trovandosi ad Itri vicino a Fondi, preso da lenta febbre, nel dì 10. d'Agosto miseramente morì, e con voce comune di veleno. Da i più fu creduto il Duca Alessandro autore di sua morte. Il Varchi aggiugne, che ne fu incolpato lo stesso Papa Paolo, con addurre i fondamenti di tal conghiettura. Ma chi così dubitò, fece gran torto a questo Pontefice, i cui costumi tali sempre furono, che non lasciarono fondamento alcuno a sospetti di sì nere iniquità. Inclinaua troppo il Varchi alla maldicenza.

Dissi poco fa rivolti i pensieri del magnanimo Carlo V. in questi tempi all'impresa di Tunisi, e quantunque sì strepitosa spedizione propriamente non appartenga al mio soggetto, pure non posso dispensarmi dal darne un po' d'idea; e tanto più perchè a quella gloriosa azione ebbero gran parte i Capitani e combattenti Italiani. Dopo la morte di *Oruccio Re d'Algieri* avea *Ariadeno Barbarossa* suo Fratello, e gran Corsaro, occupato quel Regno. Crebbero poi le forze di costui, perchè creato Ammiraglio dal gran Signore Solimano, e accresciuta a dismisura la sua Armata Navale colla giunta de' legni Turcheschi, era divenuto il terrore del Mediterraneo. Già vedemmo all'Anno precedente, quai terribili insulti e paure egli facesse all'Italia. Essendo guerra fra due Fratelli pretendenti al Regno di Tunisi,

tan-